Martedì 31 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 78.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA RETTITUDINE della PATRIA DEL FRIULI

Da autorevole Giornale di Roma ci veniva l'altro jeri gentile parola di conforto, con cui quel Giornale riconosceva la *rettitudine* della *Patria del Friuli*. E questa lode alla nostra *rettitudine*, risguardava giudizj pronunciati sui vecchi e sui nuovi Ministri.

Che se accogliamo quella parola di elogio, egli è perchè ci piace addimostrare ai nostri Lettori cortesi, essere la temperanza e la moderazione apprezzate eziandio colà, dova più fervono le passioni politiche.

Nella modesta funzione di Giornale di Provincia, ed ignorando certi misteri del *retro scena*, noi abbiamo ognora preferito giudicare uomini e cose secondo criterii desunti dal complesso dei fatti, piuttostochè piegare alle volubili impressioni del momento od alle esigenze di egoismo partigianesco. Quindi, per la *rettitudine* nostra, non ci siamo scagliati con virulenza contro i Ministri testè caduti, come non ci siamo avvanzati col turibolo in mano per incensare i Ministri nuovi.

Sappiam bene che a noi spetta, più che altro, la parte di osservatori attenti e di narratori fedeli; sappiamo che un Giornale di Provincia non fortifica nè abbatte Ministeri, e sorridiamo alla ingenua incoscienza dei così detti confratelli, quando alle *provvisorie Eccellenze* promettono l'*appoggio*, ovvero minacciano dispetti, appoggio effimero e minaccia impotente di Fogli semi-clandestini!

E sentiamo compiacenza, com'è il caso odierno, di avere mantenuta sempre una *nota giusta* ne' brevi commenti quotidiani sulla politica italiana, perchè così non ci è necessario un voltafaccia al mutare dei Ministeri.

A questi giorni, infatti, si assiste a spettacolo indecoroso di Giornali che suonano musica nuova, ed è vivissima l'attenzione pubblica verso altri che si apprestano presto a suonarla.

A questi giorni, appunto per ciò, da ogni parte v'ha gente che si palleggia accuse di incoerenza, e si scagliano vituperii contro coloro, i quali mutarono casacca. E v'hanno altri, cui i Ministri nuovi non garba perchè forse sdegnosi di volgere loro un sorriso protettore, e fanno già i conti sulla probabilità della durata di essi al potere; anzi, nella fantasia fervida di qualcuno, s'immagina immediato il tramonto de' nuovi astri spuntati sull'orizzonte della Politica, quasi fossero fuochi fatui.

Sulle quali miserie nostre insistiamo, dacchè pur altro Giornale, molto letto in Friuli, jeri di esse faceva argomento ad osservazioni acute e furbesche.

E lo scrittore di quel Giornale, che sembra molto addentro nelle *segrete cose*, annotava con arditezza briosa i più famosi voltafaccia dei Capi - Parte illustri, e, riguardo la propria Provincia, quelli dei sotto - capi meno illustri. Quindi se, così vicino al Friuli, v'hanno magagne cotanto grosse nella vita pubblica, siamo ben contenti di constatare come fra noi sieno minori, o non sieno affatto.

Riguardo alla *Patria del Friuli*, accertiamo che essa non verrà meno a quella *rettitudine* che le imporrà ognora salutar freno a lotte virulenti ed infeconde, dirette soltanto a demolire gli idoli d'un giorno, come le impedirà enfatiche laudi agli uomini del Potere.

I raggi Röntgen

secondo il prof. Salvioni dell'Università di Perugia.

Il corrispondente del *Piccolo* ebbe una intervista, a proposito dei raggi Röngten, con il prof. Enrico Salvioni della Regia Università di Perugia; e della relazione che il corrispondente mandò al suo giornale, crediamo interessante levare alcuni fra i periodi meno... diremo così, scientificamente *astrusi* o difficili.

— «I miei primi studi sui raggi Röntgen mirarono a stabilire se essi debbano considerarsi come una forma di luce consistente in vibrazioni dell'etere, oppure se non siano altro che materia proiettata dal tubo Crookes, materia alla quale sarebbero permeabili i corpi e tanto più quanto meno compatti.

— «E che cosa ha ella concluso?

— «I risultati finora ottenuti mi conducono a credere che si tratti di materia proiettata, ma siccome non sono ancora perfettamente sicuro dei miei esperimenti, voglio provare ancora. Ho anche fatto delle prove per constatare se i corpi trasparenti ai raggi Röntgen presentino fenomeni corrispondenti ad una colorazione, come per la luce comune; e mi hanno dato finora a mia disposizione un numero sufficiente di metalli in foglie abbastanza sottili, per poter affermare come fatto generale l'assenza di colorazione.

«Questa assenza di colorazione, quando fosse compiutamente stabilita parlerebbe certo in favore della mia ipotesi, trattarsi cioè di materia attenuata proiettata dai tubi.

— «Che cosa ne dice dei tentativi di Edison e di altri per fotografare il cervello?

— «Mi sembra che debbano riuscire, e credo che condurranno alle più importanti ricerche mediche. Secondo me, la riuscita è soltanto questione della durata del tempo molto lungo da posare da parte del soggetto. Così, per esempio, fotografando una rana, in un'ora ottenni la riproduzione della parte ossea, cioè del solo scheletro ed in due ore (e questo è un fatto che non fu mai notato) scomparse le costole, vidi nella fotografia i due polmoni, il cuore ed un altro viscere che credo corrispondesse alla milza.

Si potrà vedere «direttamente» l'«invisibile»?

— «In seguito» — continuò il professore — «mi proposi di investigare la ragione per cui l'occhio nostro non si mostra direttamente sensibile ai raggi Röntgen.

«La impossibilità di avere sensazioni luminose con questi raggi non esiste infatti *a priori*. I fenomeni della permanenza delle immagini alla luce comune potrebbero attribuirsi ad un fenomeno di fluorescenza della retina o dell'apparecchio diottrico dell'occhio. Avendo Röntgen trovato, che, in parte almeno, i corpi fluorescenti alla luce comune lo sono anche ai suoi raggi, è evidente che se ciò fosse anche della retina o dell'apparato diottrico, i raggi Röntgen potrebbero dare una sensazione luminosa, giacchè produrrebbero vera luce sulla retina. Feci degli esperimenti sulla retina tolta dall'occhio di un coniglio vivo e trovai che è alquanto fluorescente alla luce direttamente emanata dal tubo Crookes, ma non osservai alcun indizio di fluorescenza alla luce Röntgen.

«Col mezzo fotografico trovai che le varie sostanze che costituiscono l'apparato diottrico intercettano i raggi Röntgen, rendendolo quindi pochissimo trasparente. L'insieme di questi risultati induce a pensare che, quand'anche la retina fosse fluorescente ai raggi Röntgen, come è il vetro delle lastre fotografiche, non sarebbe probabile che si arrivasse a vedere direttamente oggetti attraverso scatole di legno o di alluminio o attraverso la carne.

«Ma non è impossibile vederli in modo indiretto, trasformando, per così dire, i raggi di Röntgen in raggi luminosi comuni prima che arrivino all'occhio.

«A ciò ottenere, ho costruito un apparecchio semplicissimo, col quale posso distintamente vedere i contorni dei corpi chiusi entro scatole di cartone, legno, alluminio ecc.

«Questo istrumento che ho chiamato *criptoscopio*, è un piccolo tubo di cartone largo circa 8 centimetri. Una delle estremità è chiusa con cartone nero, sul quale ho steso uno strato di colla di pesce e di solfuro di calcio, sostanza che trovai molto fosforescente anche sotto l'azione dei raggi Röntgen. Dall'altra parte del tubo di cartone dove si applica l'occhio è disposta una lente che permette di vedere chiaramente il cartone avente lo strato di solfuro di calce fosforescente, il quale, sotto l'azione dei raggi Röntgen, si illumina nelle sole parti colpite dai raggi, per modo che su di esso si disegnano in nero i contorni degli oggetti che intercettano questi raggi e che, come è noto, si trovano dentro involucri di carne, legno, cartone, alluminio ecc. Questo istrumento sarà specialmente utile nelle applicazioni mediche chirurgiche, sostituendo alla fotografia, per la quale occorre tempo, la visione immediata. Quando poi con una camera oscura o con altro mezzo si riuscisse a fotografare non le ombre, ma le immagini, lo stesso *criptoscopio* potrà servire a vedere non più le ombre, ma le immagini dei corpi nascosti.

Il consiglio dei Generali prima della battaglia di Adua.

Da un telegramma di Mercatelli alla *Tribuna* riproduciamo quanto segue:

«Il 29 febbraio, quando l'acqua era giunta alla gola, quando non si facevano più che a stento due giornate di viveri fu convocato il consiglio dei generali.

Il governo espose la situazione in quel momento.

Secondo le informazioni, un grosso corpo scioano si dirigeva da Adua verso il Mareb; un'altro corpo di forza non ben precisata si era portato a sud di Adua forse per iniziare un movimento di ritirata, forse per ragione di viveri. In Adua rimaneva re Menelich con forze molto scemate. Informazioni particolari del generale Albertone aggiungevano che ras Micael e negus Tacle Aimanot non avrebbero preso parte al combattimento.

I viveri scarseggiavano; l'intendenza faceva sapere che dopo il giorno 2 marzo ogni ulteriore invio di carovane sarebbe stato impossibile per mancanza di depositi e di quadrupedi.

Il nemico era sulla guardia, ed una ritirata intrapresa in tali condizioni sarebbe di necessità stata lenta, e poteva venire seriamente disturbata.

Generali e colonnelli, e molti altri ufficiali superiori erano venuti dall'Italia piena la mente di battaglie e di vittorie; l'ambiente ed il contatto più stretto col soldato che erano riusciti a modificare le opinioni degli ufficiali inferiori, non avevano fatta alcuna presa sopra di essi. Il nemico era da loro se non disprezzato, poco apprezzato; qualcuno parlava di fuga dopo poche cannonate. Si avrebbe appena il tempo di sparare pochi schrapnels. In questo senso si era sempre esercitata la loro influenza. Al numero degli scioani anche poco si credeva. L'ottimo Felter che aveva recato le prime notizie attendibili, era quasi messo in canzonatura. Qualcuno gli batteva sulle spalle e diceva ridendo: — Dunque sono proprio ottantamila?

La visita di Salsa al campo e le sue informazioni avevano dapprima modificato alquanto l'ambiente. Poi anche le sue parole erano cadute nel dimenticatoio. Ricognizioni sopra ricognizioni, mai disturbate o sempre incruenti, avevano fatto rinascere l'audacia.

Ho avuto occasione di discorrere con tutti o quasi tutti gli ufficiali superiori del corpo di operazione. Ebbene, devo dire che due soltanto avevano un'idea chiara della situazione, il capitano Mario Bassi, il maggiore Salsa. E Mario Bassi ha sempre suggerito i rimedi più radicali e più logici per superarla. Di Mario Bassi, mente eletta se ve ne furono mai, ufficiale prode e generoso, che ha dato la vita pur sapendo che il sagrificio sarebbe sprecato, resta un diario, sul quale soltanto si potrà fare la storia di questa infausta campagna.

Il maggiore Salsa fu tenuto in disparte, gli si comunicarono soltanto gli ordini già fissati. Anche egli presentiva il disastro. E quando seppe la decisione, rimase per due ore nella tenda di Felter, seduto sopra una coperta, con gli occhi fissi nel vuoto. Vedeva la fine?

Date queste premesse, la risposta dei generali si doveva prevedere.

Il generale Albertone, uomo ardito ed ardente, fu per l'attacco. Aveva sempre avuto questo pensiero fin da quando comandava la linea di Mai Maghettà. Un giorno a degiacc Fanta che faceva delle obbiezioni disse:

— Appena saremo loro addosso, scapperanno.

E degiacc Fanta:

— Questi sono discorsi da ragazzo. Prima vediamoli scappare, poi parleremo.

L'interprete non tradusse la frase in tutta la sua asprezza, ed Albertone volse la cosa in ridere:

— Se non scapperanno, moriremo noi e andremo in paradiso. Non vuoi venire in paradiso con me?

Anche Fanta rispose ridendo:

— Vorrei venire ad accompagnarla, ma poi vorrei tornare indietro.

Come era fisso nell'idea di attaccare il campo scioano, così il povero generale aveva il presentimento della morte. Appena arrivato ad Adigrat mi aveva detto:

— Si ricorda di Asmara, della nostra allegra mensetta? Eravamo in dodici ed ora siamo sei. Gli altri sono morti.

— Li ricorda tutti?

— Sì, tutti; e sono morti in Africa. Tutti ufficiali splendidi. Toselli, Carchidio, Bettini, Stevenson, Sanguinetti, Castellani. E so anche i nomi dei superstiti: io, lei, Barbanti, Cragia e Di Majo. Adesso tocca a noi.

— Per me non c'è tempo, e di poco la morte m'inganna. Non darei due centesimi della mia pelle.

— Allora perchè è venuto ad un suicidio?

— Cosa vuole? E' tanto tempo che comando quattro o cinquecentomila uomini sulla carta, che ho sentito il desiderio prepotente di comandarne un poco meno in guerra vera. Poi, guardi: mio padre è morto a 58 anni, mia madre prima. Nessuno della mia famiglia ha superato questo limite. Io ne ho adesso 56 Due anni più, due anni meno, che monta? Purchè sia per il bene del nostro paese...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE I.

«La grande erede, ti menava buone tutte le qualità del cuore e della intelligenza; giudicava il nostro nome plebeo, sufficientemente illustrato da me; non isdegnava la tua fortuna, ma conchiudeva il suo discorso laudativo, con un categorico rifiuto.

«Io soffriva per te, Enrico mio, poichè mi sentiva impotente a lottare contro la cocciutaggine della contessa; la mia eloquenza si infrangeva di contro allo scoglio di un partito già irremissibilmente preso.

«Io feci dunque una mesta invocazione al dio dell'amore, e domandai alla signora di Granval ch'ella si compiacesse autorizzarmi a presentare i miei omaggi alla nipote.

«Pochi minuti dopo, Laura mi si faceva innanzi stendendomi la mano ed interrogandomi con lo sguardo.

«Io lessi in que' suoi begli occhi cilestri, una emozione profonda, nè potei trattenermi, rivolgendomi alla contessa, di esclamare:

— Signora permettetemi di dire a madamigella di Granval, che io ho avuto l'onore di chiedere la sua mano a nome di mio fratello Enrico Choisan.

— «Ebbene, nonna? chiese la donzella divenuta pallida pallida in volto.

— «Noi rifiutiamo, rispose la contessa.

«Laura impallidì ancora di più, ma facendo uno sforzo di volontà, disse:

— Nonna, io non consentirò mai a farmi sposa di nessuno, all'infuori del signor Enrico Choisan, giacchè io l'amo con tutta l'anima mia. E ve lo giuro per la sacra memoria della madre mia

«La signorina di Granval non si gettò ginocchioni dinanzi alla contessa, nè le passò neanche per il capo l'idea di rappresentare una parte confacentesi solo ad un'ingenua da melodramma, no; ella fece la sua dichiarazione a testa alta, con lo sguardo esprimente piena franchezza, con voce commossa.

«Che potrei io dirti di più, fratello mio? La causa era vinta. Dopo un'ora di lotta, la signora di Granval, si dava per vinta, ed accettava filosoficamente la sua disfatta.»

L'avvocato Choisan si alzò, ed accostandosi ad Enrico, soggiunse:

— E così io credo, che tu non ti rifiuterai il mio caro fratello, di offrire alla tua futura nonna, un sacrificio... ch'ella esige del resto... Il sacrificio della tua professione...

— Vi rinuncio! vi rinuncio, sclamò con islancio, Enrico, — io non sono più medico!

— Ma nell'attesa, — va a curare i tuoi ammalati.

— Laura! la mia cara Laura! e tu, mio Umberto! oh, quanto io vi amo.

— Quel che io ho fatto per te, non merita un ringraziamento: è così facile il render felici gli altri, quando lo siamo noi stessi!

— Noi abiteremo qui, con te, non è vero Umberto? Il palazzo è abbastanza vasto per contenere le nostre giovani famiglie.

— Giovani! Ebbene, amico mio, tu hai ragione, osservò, sorridendo, l'avvocato Choisan; se l'incalzare degli anni e le opere compiute han di già fatto incanutire i miei capelli, questa brina foriera dell'inverno, non ha però ancora fatto impallidire l'ardente fiamma che è in me, perchè chiunque possegga la forza e la gioja di amare, può a buon diritto credersi al riparo delle ingiurie del tempo.

— Ah, sa la mia felicità potesse assomigliare alla tua!...

— Non c'è nulla di impossibile. Una donna adorabile, dei bei fanciulli — ciò è affar tuo! — la fortuna, la considerazione...

— Nel matrimonio, siamo noi stessi che ci creiamo sovente la felicità, mormorò Enrico. Ma lascia che io ti rivolga una domanda: In qual modo un sposo uomo perdutamente invaghito di sua moglie, deve egli condursi con essa?

— Per me, fratello mio, non ci sono due modi di agire. Se la giovane sposa, è ignara della vita, suo marito può adorarla, ne evitando con la massima cura, nelle sue intime espansioni, tutto quanto potesse turbare la di lei immaginazione, recare offesa al suo pudore, e sopratutto eccitare in lei i sensi. Lo scoglio sta qui. Non bisogna che la sposa diventi l'amante del marito, perchè non solamente ella perderebbe il suo prestigio, ma ella scenderebbe eziandio al livello delle donne di piacere. Non bisogna che la madre delle tue creature sia a parte del segreto della tua idolatria; è uopo che la sua tenerezza per te rimanga casta, che solo il suo cuore si apra, si dilati, mentre ella deve ignorar sempre la passione nell'amore.

— Lo credi? obbiettò Enrico Ebbene, quanto a me, non sono del tuo avviso; ho sempre anzi pensato il contrario, e di già mille idee folli invasero la mia mente. Io sognava di portar via meco la moglie un'ora dopo la consacrazione del matrimonio, di condurla in un cielo ospitale, in Italia od in Grecia, là ove la natura sempre bella, feconda, inebbriante, ci fa delirar l'anima ed il cervello di sogni, di desiderj e di profumi. Io scoglierei il nostro nido presso a qualche rovina, dove delle centinaja d'ombre immortali riempissero la nostra immaginazione dei loro antichi eroismi e delle lor grandi passioni, e solo con la mia amante legittima, dimenticando tutto ciò che forma il dovere sociale, io ti giuro Umberto, che io mi guarderei bene dal derogare alle dolci leggi dell'amore.

L'avvocato Choisan sorrideva; ma poscia, a poco a poco, la sua fisonomia si fece quasi grave. Egli rispose semplicemente:

— Iniziare a tutti i misteri della passione il cuore il più innocente, non è spesso far isbocciare in lui il germe innato di un vizio, di parecchi vizi, forse? Destare nella donna la curiosità dei confronti, forse? Esporre colei che sarà più tardi la madre dei tuoi bimbi alla tentazione di esperimentare fra le braccia di un altro uomo, i baci che tu le avrai appreso? Oh, fratello, tien bene a mente: le tue teorie nulla valgono.

— E le tue non sono punto migliori. Amando con troppo rispetto una creatura, che per forza di legge, è cosa tua, tu non puoi nè iscoprire, nè dirigere gli istinti della sua natura. Non soltanto a lei tu le rifiuti le gioje dell'abbandono nell'amore, ma sopratutto tu la esponi, ai pericoli rivelatori ch'ella può incontrare ad ogni passo. Un romanzo, le confidenze di un'amica possono svegliare in lei delle curiosità che tu chiamerai «malsane» benchè esse sieno naturali, e per poco che la immaginazione della donna sia viva, caldo il sangue, ardente il suo cuore, ella cadrà ben presto fra le braccia di un abile iniziatore. E ciò, fratello mio, perchè tu sarai stato un'uomo superiore, avvezzo a non vedere che il lato nobile nelle cose della vita, il sentimento soltanto dell'ideale.

(Continua).

Il generale Da Bormida era andace forse più di Albertone. Era lui che pensava e diceva:

— *Ai buluma quatt granate, e l'è faita!*

Anche Arimondi fu decisamente per l'attacco. Ellena limitò il suo parere a questo: raccogliere subito quante più forze si avevano sotto mano ed andare a cercare il nemico.

Dall' Africa.

Un rapporto segreto del generale Baldissera sugli ultimi avvenimenti.

Come già fu annunciato, è pervenuto al Ministero il primo rapporto del generale Baldissera riguardante gli avvenimenti che ultimamente si sono svolti nell' Eritrea.

Il rapporto venne col piroscafo *Sumatra* ed il plico che lo conteneva — insieme ad alcuni documenti — era rinchiuso in un tubo di latta.

Il rapporto — per quanto voluminoso — non è completo; lo dice lo stesso generale Baldissera, a cui è mancato il tempo e i mezzi per condurlo a fine completa ed esauriente — date le difficoltà di vario ordine e di varia indole incontrate per ricostruire fatti, vagliare il giusto dall' esagerato, a cui va aggiunta la cura del comando militare che ha tolto molto tempo.

Da quanto si è potuto sapere però, detto rapporto non sarà reso di publica ragione, almeno nella parte sostanziale, per la gravità eccezionale di fatti concernenti uomini e cose, e non è del tutto improbabile che sia portato come documento contro chi dovrà rispondere innanzi i giudici militari.

Ecco intanto alcuni particolari interessantissimi, affatto nuovi, sulla funesta giornata di Abba Garima.

Quando il generale Baratieri nel giorno 28 marzo, riunì *i generali ai suoi ordini unitamente prima, e separatamente dopo, per discutere la necessità o l'opportunità d'un attacco*, **tacque il fatto che erano in viaggio ventidue battaglioni di rinforzo, parte dei quali — (*la divisione Heusch*) stavano per giungere.**

Data l'eccezionale gravità della situazione, per l'assoluta mancanza di mezzi logistici, i generali chiamati a consiglio, per evitare una catastrofe che nei rapporti morali sarebbe stata il *non plus ultra*, sia dal lato politico che da quello militare, preferirono l'azione.

Se essi però avessero conosciuto l'imminenza dell' arrivo delle truppe di rinforzo, sarebbe prevalso il consiglio di una ritirata per tornare ad avanzare con forze più compatte e più fornite.

Per quanto riguarda la riserva comandata dal generale Ellena ora degente nell' ospedale militare Roma a seguito delle ferite riportate, si dice che detto generale militarmente fece il suo dovere, come lo poteva fare nelle codizioni in cui le forze di cui disponeva erano state poste, dal momento che dal comando in capo di esse si era disposto a spizzico per altri servizi e per rinforzare altre colonne, provvedimenti dati ed eseguiti all' insaputa dell' Ellena.

Perduti i contatti, il comando generale non fecesi vivo nè punto nè poco, in modo che l' azione impegnata su tutta la linea era condotta senza unità, ma a seconda la discrezione.

Il rapporto accenna anche al reggimento comandato dal colonnello Romero, che avviluppato dalla cavalleria galla fu quasi distrutto. Fu in tale evenienza che il generale Ellena a cui cadde il cavallo, si trovò bersagliato e contornato dai cavalieri nemici e deve la salvezza al suo ufficiale d'ordinanza che gli diede un cavallo d' un galla che uccise con un colpo di *revolver*.

Il rapporto aggrava la responsabilità del generale Baratieri. Costui giaceva continuamente in un *anghareb*, circondato da schiave — in una specie di *Harem* fumando sigarette e bevendo *cognac*. Agli ufficiali che gli chiedevano, con insistenza ordini e disposizioni, *le brav général* rispondeva: «Andate, andate! ci penserò io».

Come ci abbia pensato, lo dice il fatto di Abba Garima!!

Non vi sono stati nuovi combattimenti — Per la restituzione dei prigionieri e la liberazione di Adigrat.

Roma, 30. Le voci fatte correre di nuovi combattimenti coi scioani e coi dervisci sono assolutamente infondate. Da quanto assicurasi al Ministero della guerra, la situazione continua tranquilla nell' Eritrea ed il Negus si mostra tuttora favorevole alla pace, quantunque nei negoziati perdurino le difficoltà.

Il generale Baldissera, oltre le trattative generali per la pace, negozia separatamente per la restituzione dei prigionieri e la liberazione di Adigrat. Si ritiene anzi che per ora sia questo il punto principale dei negoziati. Potrebbe dipendere dalla maggior agevolezza del Negus in queste prime trattative la rapidità della conclusione della pace, giacchè il Governo vorrebbe aver motivi di influire efficacemente sull'opinione pubblica e conseguentemente rendere meno disaccette alcune domande di Menelik.

Il consiglio di Ricotti

nel caso che il Negus si ritirasse.

Domenica scorsa, al Quirinale, dopo la solita udienza ai ministri, il Re si intrattenne a lungo con Rudinì e Ricotti sulle cose di Africa, circa le trattative di pace, e sulla eventualità che il Negus, pur rifiutando di venire alla pace, data la stagione delle pioggie, si ritirasse.

Il ministro Ricotti avrebbe dichiarato, che ver ficandosi questa eventualità, non sarebbe più il caso d'inviare nuovi rinforzi in Africa, perocchè il Negus, licenziate le sue truppe, non potrebbe riunirle di nuovo nei mesi di settembre o di ottobre di quest' anno; e che verificandosi la ritirata del Negus, anche il nostro corpo di spedizione potrebbe essere ridotto.

Un funerale pei caduti.

Iermattina d'ordine del Re vi fu nella Real Chiesa del Sudario in Roma un solenne funerale per i caduti di Abba Carima.

Ha celebrato monsignor Anzino. Vi assistettero i Sovrani, la duchessa di Genova madre, il duca d'Aosta e parecchi collari dell' Annunziata.

Come si vengono delineando a danno, forse, dell' Italia

le temute complicazioni

Stampammo jeri, nei telegrammi dell' *ultima ora*, una notizia da Parigi, nella quale si esprimevano fondati timori di prossime future complicazioni nella politica estera.

Ed ecco quella notizia oggi stampata nella *Gazzetta di Venezia*, e meglio precisata con il seguente telegramma da Roma:

La *Tribuna* riceve contemporaneamente, da Parigi e da Londra, la notizia che i francesi, quasi per una rivincita sugli insuccessi in Egitto, preparano una spedizione in Tripolitania, nella Cirenaica.

A Parigi se ne parla senza veli.

Agenti francesi si preparano a partire per la Tripolitania.

V'è un tale, avente l'ufficio al *Quai d'Orsay*, che si prepara a partire per Bengasi, dove fu due anni sono, in incognito, colla scusa di completarvi gli studi di archeologia.

Costui è un giovene molto capace, attivo, intelligente che ha reso importanti servigi alla espansione coloniale francese.

Contemporaneamente si preparono pratiche a Londra, promettendo, senza rinunziare all' avvenire, di non insistere troppo sulle proteste per il Sudan e di non creare imbarazzi, purchè si consenta alla Francia la soddisfazione che chiede La *Tribuna* dice che il gabinetto francese si avvarrebbe anche della freddezza delle dichiarazioni dei ministri italiani verso l'Inghilterra.

Coll' ambasciatore Tornielli qui si parlò di questa eventualità.

Notiamo che l'ambasciatore nostro a Parigi, conte Tornielli, è ritornato a Parigi.

Giovedì si discuteranno, alla Camera francese, le interpellanze sulla politica estera della Repubblica francese.

Ecco altri telegrami che confermano quanto sopra:

Il primo è del *Popolo Romano*:

Parigi, 29. Si ritiene in alcuni circoli che, potendosi ritenere coronata da pieno successo la campagna diplomatica franco-russa per esercitare tutta l'influenza possibile sull' Abissinia, si possa oramai volgersi altrove.

Il nuovo obbiettivo sarebbe, a quanto pare, Tripoli.

Il secondo è dell' *Arena* di Verona:

Roma 29. Da una lettera da Tripoli risulta che quel governatore turco ha chiesto a Costantinopoli rinforzi, segnalando un forte concentramento di truppe francesi sulla frontiera occidentale.

Il terzo è del *Roma* di Napoli:

Roma, 29. Essendosi segnalato un forte concentramento di forze sulla frontiera sud della Tunisia da parte delle truppe francesi, il governatore turco avrebbe chiesto rinforzi a Costantinopoli.

Cronaca Provinciale.

PER I CADUTI IN AFRICA.

DA PORPETTO.

29 marzo — Giovedì 26 c. m. ebbe luogo in questo Comune una messa funebre solenne per i caduti d'Africa Nella circostanza si raccolsero L. 34.26, le quali vi trasmettiamo con preghiera di farli tenere alla *Croce Rossa* a favore dei feriti d'Africa.

—

Oggi stesso rimettemmo l'importo sopra segnato alla libreria Gambierasi, perchè sia unito alle tante altre raccolte.

DA PONTEBBA.

29 marzo. — Jeri nella chiesa parrocchiale furono celebrate, d'iniziativa del nostro Municipio, solenni onoranze ai caduti in Africa. All' esterno sulle porte d'ingresso, parate a nero, due inspirate epigrafi dettate dal nostro segretario comunale signor Prunetti; all' interno, la Chiesa presentava un mesto ed imponente colpo di occhio. Nel mezzo tra le due navate, sorgeva maestoso catafalco, ricco di trofei di guerra, d'armi incrociate, di scudi, di vessilli; una enorme e splendida corona di fiori poggiava fra gli elmi, e le daghe e le divise d'Africa.

Ai lati facevano servizio d'onore le guardie di finanza in alta tenuta ed i carabinieri. Dietro ad essi il plotone dei pompieri civici pure in alta tenuta, comandati dal signor Cesare Englaro.

Nel coro, tutte le autorità civili e militari.

Celebrò monsignor Giovanni Moderiano; il quale a cerimonia finita, pronunciò un discorso commovente, pieno di espressioni elevate, augurandi il bene di questa nostra Italia.

DA CORNO DI ROSAZZO.

In questo paese, posto all' estremo confine politico, per iniziative del cav. Cabassi nostro egregio Sindaco e cooperandovi alcuni bravi intelligenti giovanotti, si celebrò solenne funzione funebre per i caduti in Africa.

Nel mezzo della chiesa ersi eretto un catafalco coperto di trofei d'armi e di corone votive, fronteggiato da due bandiere nazionali. Due epigrafi ai lati accennavano ai «martiri del dovere» cui «la patria riconoscente, tributa gloria ed onore».

Le corone, bellissime portavano le scritte: Ai commilitoni, il sindaco — La famiglia Cabassi ai caduti — Visinale ai morti in Africa, ecc.

Nel locale municipale si formò un lungo corteo preceduto dalla scolaresca di Visinale, che aveva in testa il vessillo tricolore e due grandi corone di alloro e camelie; venivano poi gli alunni delle altre scuole del paese, coi rispettivi insegnanti e tutte le autorità: il sindaco e la giunta municipale di Corno, il Maresciallo dei carabinieri di S. Giovanni, gli impiegati della dogana di Visinale, ed altri moltissimi, che in breve riempirono il tempio.

Gli inni sacri cantati durante la messa da quei bravi terrazzani erano accompagnati dall' organo del cividalese maestro R. Tomadini, e negli intermezzi lo stesso maestro, in unione al maestro Bertossi, fece sentire due elegie eseguite coll' organo e col violino in modo veramente sorprendente.

DA GRIMACCO.

Anche in questo comune venne celebrata, giovedì, una funzione funebre pei caduti in Africa.

Alla cerimonia intervennero le autorità Municipali, gli alunni delle scuole accompagnati dalle rispettive maestre e molte popolo.

DA S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

28 marzo. — Anche in questo umile villaggio di campagna si celebrarono oggi solenni esequie per i caduti nostri fratelli in Africa.

Funzionò il quasi ottuagenario parroco don G. Del Piero, con messa accompagnata dal coro paesano.

Il sindaco, R conciliatore e vice conciliatore, Giunta municipale, segretario, Congregazione di carità, gli insegnanti colla scolaresca e dirò quasi tutta la popolazione, presenziavano alla mesta cerimonia, tutti commossi.

Terminata la messa e susseguenti preci, il rev. parroco fece un commovente e patriotico discorso d'occasione.

La mesta funzione si chiuse colla raccolta di circa una cinquantina di lire per la Croce Rossa italiana, obolo spontaneo delle famiglie paesane.

DA GEMONA.

28 marzo. — Stamane venne celebrata la messa per i valorosi soldati caduti nella battaglia di Abba-Garima. Vi assistettero la Giunta municipale e quasi tutte le autorità locali, l'arma dei RR. Carabinieri, le guardie di Finanza, i fanciulli e fanciulle delle scuole pubbliche, la Società del Circolo San Giuseppe con bandiera e molti cittadini.

I cantori del Duomo eseguirono la messa del M.o Zingarelli.

Da Precenico.

Offerte per i soldati italiani feriti in Africa.

29 marzo. — Anche nel nostro Comune si raccolgono denari per i soldati feriti nelle battaglie così gloriosamente sostenute in Africa. Eccovi l'elenco degli oblatori:

Di Hierschel Minerbi Baronessa Clementina lire 100, Ernesta Stern, nata de Herschel l. 40, Conte e Contessa de Herschel de Minerbi l. 40, Don Pietro Foramitti l. 1 Fedele Costantini Segret. l. 2, Francesco Faggiani l 1.50, Don Alessio Amadeo l. 2, D'Este Davide l 2, Giacomo Viviani l. 2, Trolli Gregorio Maresciallo di Finanza l. 1, Ippoletti Baldassare pensionato l. 1, Mosolo Giorgio Cap. marittimo l. 1, Bromuzzi Giovanni Cap. marittimo l. 1, Gatto Angelo Cocchiere l. 1, Pre Antonio Comuzzi l. 2, Zimarian Sebastiano l. 1, Bedina Domenico l. 1, Olivier Giacomo l. 1.10, Guidici Giacomo l. 1 50, Forni Pietro l. 1 50, De Giusti Cesare maestro l. 1, Carlo Dr Rosinato Medico l. 2, Sartori Ettore agente di campagna l. 1. Fabris Giorgio procaccia cent. 50, Minutello Maria Maestra c. 50, Alunni delle scuole elementari l. 1.97, De Lorenzo Domenica l 5 Sommano L 215 57.

Da Gemona.

Banchetto per festeggiare la vittoria del tiro a segno.

INCENDIO.

30 marzo. — (*X.*) — Una cosa chiama l'altra, così la bicchierata offerta martedì notte ai vincitori della gara di Moggio, è stata di preludio al geniale banchetto ch'ebbe luogo, per lo stesso scopo, ieri a sera nell' Albergo alla Stella d'oro.

I soci sorpassavano la quarantina; al centro d'onore, i tre campioni della gara: ai lati il Presidente della Società del Tiro a segno e il ff. da Sindaco; di fronte, la Presidenza.

Sarà una cena modesta, così mi diceva l'incaricato per gli inviti; non si può invece che dar elogi al trattore che, per poco, fece molto e che lascia soddisfatto ognuno. I soliti oratori ed i soliti discorsi se si esclude che, invece di citare la sempre menzonata Svizzera — un bizarro di tipografo, proferì di prendere la mosse dall' Abissinia e sentenziare senz' altro il disgraziato Baratieri. Un mio buon vicino, mi parlava intanto di altri campi e di altri tiri... non per questo si è perduto nella serietà della istituzione.

Fu compilato, per voto unanime, un telegramma per la consorella di Moggio ed il banchetto ebbe la sua fine alle 23.

La sala ben illuminata, spiegate le bandiere — espositi diplomi e medaglie; una cosa riuscitissima, in una parola.

Ma vedi fatalità! E' la seconda volta, nello svolgersi di pochi mesi che fra i Soci del Tiro a Segno ci riuniamo a fraterno banchetto. La prima all' inaugurazione della bandiera sociale che fu disturbato, come vi scrissi in allora, dall' incendio nel fenile *Marini* — questa, la seconda... e poche ore dopo, doveva avvenire un' altro brutto incendio nel negozio di certo Zanussi che, in pochi momenti, venne dalle fiamme completamente distrutto.

I. Zanussi versava in coloniali; dicesi assicurato. La causa, io la ignoro, so solo che i vicinanti abbero molto spavento, e che i danni si limitarono fortunatamente, nei generi di quella bottega.

Da Porpetto.

Zanardelli annegato.

30 marzo. — Credo non le dispiacerà inserire quanto segue: Stamane in un fosso ove vi saran stati circa 50 centimetri d'acqua fu trovato morto certo Giacomo Zanardelli dei casali di Villalta. Pare sia stata una forte sbornia che causò la catastrofe. L'uomo e a dedito al bere, e quindi dopo aver di troppo sacrificato a Bacco nell'esercizio della fornace della Fredana (ove egli era occupato nella fabbrica stoviglie); rincasando verso le 8 di sera di ieri 29 per scorciatoie, andò a finire nel fosso fatale.

Da Pagnacco.

Disgrazia. *30 marzo.* Verso le ore 8 ant. d'oggi, il ragazzo Bonassi Antonio di Marco d'anni 10, di Fontanabona, accidentalmente cadde sotto le ruote anteriori del carro tirato da buoi e guidati dal padre suo, riportando lussazione della spalla destra, escoriazioni al ginocchio sinistro, nonchè lesioni all' addome. Se non succederanno complicazioni, lo si ritiene guaribile in giorni 20.

Principio d'incendio al «camin.» Oggi stessi, verso le 18, prendeva fuoco il caminetto di Cinciani Enrico o meglio di *siore Annute*, ostessa di Plaino.

Il danno non è rilevante, tutt' al più dovrà ricostruirsi il cappello del caminetto, perchè abbattuto per lo spegnimento del fuoco.

Da Forni di Sopra.

Per l'educazione della gioventù — Venne qui fondata una società filodrammatica fra la gioventù. Oltre che dell' azione drammatica, mirano i soci a istruirsi a vicenda con buoni libri e giornali, a passar le serate in canto, in circolo, in utili divertimenti.

Vi sono stabilite due categorie di soci: una di effettivi, per l'azione; l'altra di onorari e benemeriti, per la mano d'opera nei lavori o per altre prestazioni, per offerte spontanee ecc. A quest' ultima categoria possono tutti appartenere, giovani e vecchi, uomini e donne.

Pordenonese ferito.

Francesco Scaini, barbiere, di Pordenone, trentenne, abitante in Calle delle Acque a S. Marco 4969, in Venezia, fu accompagnato l'altra sera a quell'ospedale perchè ferito alla testa. Guarirà in sei giorni.

Lavori pubblici.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla determinazione delle opere idrauliche di 2a categoria lungo il torrente But (Udine) e sul progetto per la sistemazione dei tetti delle stazioni e delle case cantoniere, lungo il tronco ferroviario Casarsa Spilimbergo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 31 Ore 8 ant. Termometro 6.2
Min. Ap. notte 1.7 Barometro 742
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 13.2 Minima 6.6
Media 9.555 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Marzo 31

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.49	leva ore	22 12
Passa al meridiano	12.11.12	tramonta	6.27
Tramonta	18.32	età giorni	17

Società Alpina Friulana.

Domenica alle 2 pom. ebbe luogo l'assemblea della Società Alpina Friulana che riuscì più numerosa del solito.

Erano presenti più di 70 soci, fra cui i più intrepidi rappresentanti dell' alpinismo friulano, venuti dai vari punti della provincia e persino da oltre il confine per assistere alla seduta.

Presiedeva l'onor. Deputato prof. cav. G. Marinelli, presidente della Società.

Senza discussione fu votato il bilancio consultivo dell' anno 1895, approvando tutti il programma di raccoglimento e di severa finanza, a cui s'è inspirata la presente amministrazione.

Venendo quindi alla seconda parte dell' ordine del giorno «*Modificazioni dello Statuto Sociale*», solleva vivissima discussione la proposta della direzione di togliere a quei soci straordinari, che per l' avvenire s' inscriveranno nella società, la facoltà d'intervenire alle assemblee e d'essere eleggibili alle cariche sociali — fatta eccezione per i soci straordinari già inscritti.

I soci studenti E. Tavasani e G. Biasutti espongono le ragioni contrarie alla proposta, appoggiandosi inoltre alle opinioni espresse da alcuni membri della presente direzione, quando in una seduta del 1890 fu presentato l'identico progetto.

Parla, contro la proposta, il socio prof. F. Luzzatto, il quale ottiene che sia tolta la tassa di buon ingresso ai soci straordinari; la difendono i consiglieri dott. Giuliano di Caporiacco, ing. Rizzani e il Presidente Marinelli. Posta ai voti, la modificazione, viene approvata con voti 47 favorevoli e 25 contrari.

Si riapre una lunga discussione su un'altra proposta della direzione, per la quale un socio, impedito d'intervenire alle assemblee, può con lettera delegare un altro socio, il quale disporrà nella votazione, oltre che del proprio, del voto del socio che rappresenta, in numero però non superiore a due, il proprio compreso.

I soci sig. Tavasani e prof. F. Luzzotto, con ragioni guiridiche e con esempi combattono la proposta, che nemmeno altrove — dicono — ha fatto buona prova; il socio G. Biasutti osserva che dalla libera discussione sovente emergono fatti che non si conoscevano, i quali possono far mutar d'opinione; Come voterà chi rappresenta un socio assente?

Rispondono con ragioni, che sarebbe lungo ripetere, i cons. dott. G di Caporiacco, dott. L. Volpe, avv. Schiavi, il Presidente Marinelli: la proposta viene modificata nel senso che — in caso di elezioni alle cariche sociali — un socio, impedito d'intervenire, può delegare un altro a portare la sua scheda, in busta chiusa.

Parlano altri ancora su altri argomenti finchè alle 16 30 l' assemblea si sciolglie.

La seduta era durata più di due ore!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 marzo a lire 109,87.

Biglietti a prezzo ridotto e treno speciale

per la fiera-vini cividalese.

La Società veneta ha stabilito, a favorire il concorso di friulani e massime di udinesi alla Esposizione fiera vini che si terrà in Cividale nei giorni 5 6 e 7 aprile, che anche nei giorni 6 e 7 — benchè non contemplati nelle feste civili — il biglietto ferroviario per Cividale sia distribuito al solito prezzo ridotto dei giorni festivi.

Per lunedì, poi, nel qual giorno si daranno in Cividale fuochi d'artificio ed altri pubblici divertimenti, la Società medesima ha disposto per un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 23 — e con arrivo quindi a Udine circa alle 23.30; il quale treno si fermerà anche nelle stazioni intermedie di Moimacco e di Remanzacco.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno.

In occasione delle *feste pasquali* tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 3, 4, 5 e 6 aprile p. v., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 7.

Si avverte però che i biglietti di andata-ritorno rilasciati venerdì 3 aprile p. v., non saranno validi pel ritorno nel giorno susseguente di sabato, mentre varranno per ritornare tanto nello stesso giorno dell'acquisto, quanto in quelli successivi 5, 6 e 7 aprile p. v.

Per l'elezione politica nel Collegio di San Vito.

Sappiamo che giovedì si terrà, in San Vito al Tagliamento, una riunione di elettori per concentrarsi intorno alla scelta del candidato nella elezione politica che avrà luogo il 12 prossimo — in seguito alla morte del cav. Marzin.

Per la nomina di un parroco.

Jeri, in seguito a parziali inviti, si tenne una riunione privata, partecipandovi circa una sessantina di capifamiglia parrocchiani di San Giorgio Maggiore.

Scopo della riunione, si era quello — come spiegò il cappellano del luogo — di affiatarsi per la scelta di un sacerdote cui poscia offrire l'onorifica e ad un tempo gravosa cura della parrocchia (quasi cinquemila anime).

Senonchè, il cav. dott. G. B. Dalan osservò che i capifamiglia parrocchiani essendo fra i sette ed ottocento, parevagli più necessario che conveniente estendere ad essi tutti l'invito, e rimettere ad una riunione — per così dire — plenaria, la proposta e discussione dei nomi di sacerdoti, ai quali l'alta carica offrire. Cinquanta, sessanta capi di famiglia non formano che una tenue minoranza, quando più centinaia di essi hanno diritto di voto. Si nominasse frattanto una commissione di otto membri, la quale estendesse l'invito a tutti i capifamiglia della parrocchia; la nuova riunione si tenesse quanto prima possibile — fra otto, dieci giorni; ed in quella si venisse a una delibera zione

Discussa alquanto, la proposta del cav. Dalan finì con essere accettata.

Al Poligono di Godia.

Il Comando del Presidio militare partecipa che le esercitazioni di tiro al poligono di Godia nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì si eseguiranno d'ora innanzi dalle ore 7 alle 14, anzichè dalle 9 alle 15.

Teatro Sociale.

Marcella è una commedia fabbricata in fretta e in furia più per l'utile commerciale, che per il vantaggio dell'arte. Con tutto questo però la grande abilità del Sardou nell'invenzione della favola, lo svolgimento, artificioso sì, ma rapido delle scene, il vivo e continuo contrasto delle passioni, ed il dialogo spesso arguto e sempre spigliato, fanno dimenticare ogni difetto, per quanto grande esso sia, e resta solo in noi l'ammirazione per il fortunato commediografo francese.

La Tina Di Lorenzo fu anche ieri sera uguale a sè stessa, la Zucchini-Maione un modello di baronessa, il Berti un appassionato Oliviero, il Garzes felicissimo nella sua maldicenza, il Bravi correttissimo ed il Bolognesi molto efficace e sobrio.

Questa sera la bella commedia dello Scribe: *Battaglia di dame*.

Giovedì, ultima della stagione, avremo la serata d'onore della Tina Di Lorenzo, con il dramma di Scribe e Legouvé: *Adriana Lecouvreur*.

Un insigne artista friulano

fatto cavaliere.

L'ottantenne Domenico Fabris da Osoppo, insigne pittore, che malgrado la sua tarda età non ancora depose il pennello — tanto da creare, nel decorso anno, gli stupendi freschi della Chiesa dedicata alla B. V. in Buja; fu recentemente creato cavaliere della Corona d'Italia.

La Nocera trovasi nei buoni alberghi.

Rendita 4 1/2 per cento

La *Banca di Udine* per accordi presi, è in grado di vendere fisse partite, anche frazionate, della rendita 4 1/2 %.

La Banca di Udine fornisce a richiesta ogni schiarimento al riguardo.

In Tribunale.

Cause penali da trattarsi nella prima quindicina di aprile 1896 presso il Tribunale di Udine.

Mercoledì 1. Narboni Antonio, contrabbando, testi 1, Tulissi Romano e C., contrabbando, testi 1, Salvador Giacomo, contrabbando, testi 1, Braidotti Umberto, Selvascia Felicita, Qualizza Antonio, Morandini Pietro e C., per contrabbando; Fabris Giuseppe, furto, testi 5, tutti difesi dall'avvocato Colombatti.

Venerdì 3. Magrini Pietro, incendio, testi 12, difensore avv. Girardini; Savio Angelo, furto, testi 5, Romano Mattia, ingiurie, difesi dall'avvocato Franceschinis.

Sabato 4. Calligaris Angelo, peculato, testi 3, Corren Lucio, diffamazione, testi 3, difensore avvocato Nardini, Dolso Antonio, lesione, difensore avv. Rainis.

Martedì 7. Favittolo Angelo, contrabbando, testi 1, Mussig Luigi, Midolini Giovanni, Croatto Maria, Cernotto Gio. Batta, Dugaro Lucia, tutti per contrabbando, Vit Silvio, furto, testi 2, Del Degan Girolamo, diffamazione, testi 3; per tutti difensore avvocato Nimis

Mercoledì 8. Conchioni Mario, furto, testi 3, Mamolo Giovanni, oltraggio, testi 3, Barei Giovanni, renitenza leva, difensore avv. Tamburlini; Fracile Angelo, porto arma, difensore avv. Brosadola; Baraldi Augusto, lesione, difensore avv. Morossi.

Venerdì 10. Portregna Eugenio e C., esercizio arb., testi 6, difensore avv. Brosadola; Naval Massimiliano, contrabbando e resistenza, testi 3, Galanda Emilio, oltraggio, testi 1, Fidanza Concordia, bancarotta, testi 1, difensore avvocato Feruglio.

Sabato 11. Simeoni Giuseppe e C. lesioni e minacce, testi 20, difensore avvocati Girardini e Bertacioli.

Martedì 14. Costa Antonio furto, testi 3, difensore avv. Feruglio; Zanello Francesco, furto, difensore avv. Driussi; Briz Giuseppe, danni, difensore avv. Feruglio; Felchero Vincenzo, ingiurie, difensore avv. Brosadola; Cerneaz Angelo, contrabbando, testi 2, Bordan Giovanni, contrabbando, Foschia Elena, pure contrabbando, testi 1, difensore avv. Caisutti

Mercoledì 15. Paolino Sante, furto, testi 2, Ciani Pietro e C. furto, testi 1, Collino Giulio, lesione, difesi dall'avv. Levi; Dolce Teresa, furto, difensore avv. Buttazzoni; Malavasi Alessandro, oltraggio, testi 4, difensore avvocato Bertacioli.

—

Furto d'uva. Romanutti Angelica, Bergbese Giosefa, Cappello Amalia e Dondo Maria, di San Giovanni di Manzano, imputate di furto di uva, furono: le due prime condannate a giorni tre di reclusione; le altre due assolte.

Assoluzione. Zanin Valentino di Adamo, imputato di furto, venne assolto per non provata reità.

Appello fortunato. Primosig Stefano di S. Pietro, imputato di minaccie, venne condannato dalla Pretura di Cividale a giorni 5 di reclusione. Il Tribunale in appello, lo assolse per inesistenza di reato.

Circolo Zavatta.

Questa sera, riposo per preparare — per domani — uno spettacolo straordinario.

I guasti nell'acquedotto.

Abbiamo stampato l'altro jeri un comunicato del Municipio, nel quale si accennava a guasti nella tubulatura dell'acquedotto cittadino, che toglievano all'acqua la solita pressione.

I guasti, pare fossero parecchi, e non ancora tutti riparati. I maggiori, nel tubo lungo via Cussignacco corrente sotto il cielo della chiavica; l'acqua uscente dal tubo scorreva nella chiavica medesima per modo che nessuno s'accorgeva dell'avvenuto guasto. Fu riparato.

Altri, minori, in altri punti, vennero pure aggiustati; e si sta ricercando se altri ancora ve ne fossero.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione della sua clientela, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso si trova a casa in via Grazzano N 91

Corso delle monete.

Fiorini 230 — Marchi 135 —
Napoleoni 21 90 Sterline 27.50

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di
Franceschinis Donati Antonia
Pontoni famiglia L. 2. Gennari famiglia di Pagnacco l. 1. Valentinis Co Lucio l. 1.
La Presidenza ringrazia.

Notizie telegrafiche.

Una vittoria... non degli spagnuoli!

Nuova York 29 Un dispaccio dall'Avana annunzia che gli insorti si sono impadroniti della fortezza di Pinal del Rio. I filibustieri recentemente sbarcati dal vapore *Bermuda*, cooperarono alla presa della città, impiegando cannoni Hotchkiss e mitragliatrici Gartling. Incendiarono parecchie case, quindi si allontanarono rapidamente dalla città.

La rivolta nell'Africa meridionale contro gli inglesi.

Città del Capo 30 Continuano i conflitti tra le truppe inglesi e gli insorti. Questi incendiano magazzini e depositi ed hanno ucciso parecchi custodi. E' accertato che la polizia indigena, forte di 700 fucili, si è aggregata agli insorti. Cecil Rhodes si avvicina per domare la rivolta.

L'annuncio della rivolta dei matabeli è venuta a complicare vieppiù gli affari dell'Africa meridionale, già compromessi per la recrudescenza che si nota nelle discordie fra l'Inghilterra ed il Transvaal, cui viene ora ad aggiungersi lo Stato boero d'Orange che stringe lega offensiva e difensiva col Transvaal.

Il Matabeleland è un territorio che si distende a nord del Transvaal ed a ponente di Sofala. In apparenza indipendente, abitato da selvaggie popolazioni negre, si trova nella sfera d'influenza della Gran Bretagna, ed il Governo inglese concesse a Cecil Rhodes — il re dei diamanti e dell'oro — alcuni privilegi per lo sfruttamento delle miniere aurifere di cui il Matabeleland è ricchissimo.

ULTIMA ORA

Dove si trova Baldissera.

L'ordine nell'Oculè Cusai. Per soccorrere Adigrat.

Roma, 30. Il generale Baldissera si trova presentemente a Saganeiti, ove ha posto il suo quartiere generale.

Ivi egli ha raccolto diverse centinaia di feriti dei battaglioni indigeni e bianchi.

Durante la marcia da Asmara a Saganeiti, non si incontrarono ribelli, perchè costoro, avvertiti dell'avvicinarsi delle truppe italiane, ripiegarono verso Adigrat.

Baldissera resterà ancora qualche giorno nell'Oculè Cusai per ristabilire l'ordine in quella regione e punire i colpevoli di ribellione.

Tutti i villaggi vengono rigorosamente perquisiti e le armi e munizioni vengono sequestrate.

Fra qualche giorno Baldissera proseguirebbe per Digsa ed Halai.

Fino a stamane il generale Baldissera non ha chiesto alcun rinforzo di truppe nè nuove batterie d'artiglieria.

Egli dispone di 30,000 uomini e ritiene questa forza sufficiente anche per una eventuale operazione per la difesa di Adigrat.

Baldissera ha telegrafato in data di ieri che egli non lascierà in alcun caso cadere Adigrat, essendo in grado di soccorrerla se, per la rottura dei negoziati di pace, gli scioani pensassero di attaccare quel forte.

— Nelle perquisizioni fatte alle popolazioni dell'Okulè Cusai, vennero ricuperati oltre ai fucili anche viveri e muli rubati durante la ritirata dell'esercito italiano.

I detentori dei fucili e munizioni furono tutti passati per le armi per ordine del Governatore.

Il principe Gugsa ha scritto a Menelik.

Roma, 30. Si dice che il principe Gugsa ha scritto a Menelik sulla cattiva impressione che fece in Italia il trattamento usato ai prigionieri e le sevizie fatte dagli scioani ai nostri feriti.

La situazione in Francia per le cose d'Africa.

Parigi, 30 Qui si è furenti per la spedizione inglese nel Sudan e per il consolidamento della posizione dell'Inghilterra in Egitto e della triplice alleanza in Europa.

Il furore è tale che la Francia si lascerebbe indubbiamente trascinare ad *un coup de tête* con inopportune e pericolosissime iniziative, quali quelle di un Congresso europeo per la questione d'Egitto o l'altra di un'azione turca per sollevare tale questione.

Quest'eventualità e l'irrequietezza dell'opinione pubblica, che sente il forte scacco subito dalla diplomazia francese, hanno messo di malumore la nostra Borsa, sempre impressionabile dopo l'ultima crisi provocata dal mercato inglese. *Però non vi è serio pericolo per la pace europea.* Tale è l'unanime parere dei circoli meglio informati.

Invero la Russia non seguirebbe mai la Francia in una azione meno che pacifica, non solo perchè lo Czar non vuole siano turbate le feste della sua incoronazione a Mosca, ma benanco poichè la Russia non vuol porre in pericolo la sua attuale posizione, che la rende arbitra dei destini d'Europa e da tutti ricercata e rispettata.

Mobilitazione della nostra squadra?

Roma, 30 Nella lunga conferenza dei Ministri Rudinì, Caetani di Sermoneta e Brin, ch'ebbe luogo oggi a palazzo Braschi, il Ministero, tenuto conto delle voci insistenti che circolano di una dimostrazione navale francese dinanzi a Tripoli; si sarebbero presi gli opportuni accordi per la mobilitazione della nostra squadra.

Per il riscatto dei prigionieri

Adigrat e le trattative di pace.

Roma, 30. Pur continuando le trattative di pace con Menelik, Baldissera fu incaricato di trattare specialmente pel riscatto dei prigionieri nostri.

Il riscatto si farebbe sulla base di un compenso pecuniario, come le altre nazioni usarono fare con i popoli barbari.

Più difficili sono le trattative per la liberazione di Adigrat.

Forte saltato in aria - Trecento morti.

San Francisco, 30 I ribelli chinesi che sono accampati davanti a Kang fecero saltare in aria mediante una scarica elettrica un magazzino di polvere pirica del forte. In seguito all'esplosione perirono trecento soldati chinesi.

Emissione di 90 milioni di rendita italiana.

Roma, 30. Il Re ha firmato il decreto che autorizza l'emissione, in titoli di rendita, di soli 90 dei 140 milioni, concessi dal Parlamento per le spese d'Africa.

La notizia produsse ottima impressione, specialmente nei circoli finanziari. Questa limitazione d'emissione, fa ritenere che non siano occorse o non occorrano le enormi spese che molti fantasticavano. Per questo fatto l'equilibrio nel nostro bilancio sarebbe mantenuto.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.